



Corso di
DIDATTICA

Fiorino Tessaro

tessaro@unive.it

Università Ca' Foscari Venezia – Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali

Venezia, 2016

1 I FONDAMENTI DELLA DIDATTICA

La professionalità di ogni insegnante si basa sull'agire formativo nell'equilibrio di tre tipologie di saperi e di processi:

- a) *I saperi e i processi che l'insegnante mette in atto per insegnare (i saperi didattici – **come si insegna**);*
- b) *I saperi e i processi di sviluppo della conoscenza in specifici settori scientifici e disciplinari (i saperi disciplinari – **cosa si insegna**);*
- c) *I saperi e i processi esistenziali di sviluppo del soggetto che apprende (i saperi degli allievi – **a chi si insegna**).*

L'intreccio di tali processi ha un unico scopo: **promuovere in ogni persona l'apprendimento consapevole e responsabile, il pensiero autonomo, critico e riflessivo, lo sviluppo armonico personale e sociale in ogni allievo.**

La padronanza professionale di un docente è di **saper insegnare** e, insieme, di **far apprendere**. Nella sua semplicità, è questo il cuore della didattica, arte antica e giovane scienza alla continua scoperta di senso per contrastare le vuote banalità dei luoghi comuni (*molti pensano di saper insegnare solo perché sanno qualcosa, o peggio ancora perché suppongono di saperla*), per comprendere la complessità dinamica dell'azione formativa, per definire o organizzare i suoi saperi scientifici.

Dove sta il **senso della didattica**? C'è chi pensa che per insegnare sia sufficiente conoscere la materia, per altri è determinante la relazione con l'allievo; c'è chi interpreta la didattica come tecnica di trasmissione della conoscenza e chi come impulso per il riscatto sociale. Sono molti i punti di vista, patrimonio di saggezza universale, per lo più agglomerati di pensiero variabile, tanto indulgenti nei confronti del proprio pensiero, quanto intransigenti verso quello degli altri. Non così per l'insegnante: il senso del suo insegnamento emerge dalla consapevolezza condivisa del suo agire educativo e formativo, dell'analisi dei percorsi didattici che progetta e dei processi che mobilita negli studenti.

Un professionista della didattica, un insegnante di qualità, non può permettersi di abbandonarsi all'ovvio e al superficiale: **la didattica è scienza dell'educazione**, ai suoi modelli il docente fa riferimento e, nel contempo, contribuisce a ricostruirla con l'esperienza sul campo, come ricercatore dell'agire formativo che fa ricerca per dare senso della sua azione.

La competenza del docente necessita del dominio dei saperi epistemologici e metodologici, sia quelli relativi alla **didattica generale**, che deve condividere con i colleghi per costruire percorsi integrati miranti all'unitarietà della persona, sia quelli relativi alla didattica della propria **disciplina** (conoscendo altresì i processi intrapresi dalle altre discipline), sia infine quelli relativi alle **didattiche inclusive** per gli studenti che presentano difficoltà di apprendimento.

1.1 I SIGNIFICATI DELLA DIDATTICA

Che cosa significa didattica? Dizionari ed enciclopedie presentano un articolato quadro semantico: così, mentre i dizionari circoscrivono il termine didattica ora secondo l'etimo ora secondo l'episteme¹, le enciclopedie lo affrontano lungo diverse prospettive, epistemologica e interdisciplinare, storica e comparativa.

Dal punto di vista **etimologico**, la forma aggettivale "didattica" trae la propria origine dal greco διδακτικός (atto a istruire), che deriva dal verbo διδάσκω (insegnare).

Ne consegue che la didattica è "la parte della teoria e dell'attività educativa che concerne i metodi dell'insegnamento" (*Vocabolario della lingua italiana*, Treccani, Roma, 1987, vol. II, p. 86).

Molto fedele all'etimo, l'aggettivo inglese *didactic* è "characterized by giving instruction", mentre il sostantivo si definisce come "the science or art of teaching" (*Shorter Oxford English Dictionary*, Clarendon, Oxford, 1947, p. 505)

Dal punto di vista **epistemologico** i dizionari presentano la didattica come parte o settore della pedagogia.

È "la parte della pedagogia che ha per oggetto l'insegnamento e il suo metodo" (*Grande dizionario della lingua italiana*, UTET, Torino, 1966, IV, p. 361). Allo stesso modo il Devoto-Oli (1990), "parte della pedagogia che ha per oggetto l'insegnamento e i relativi metodi". O anche, è il "settore della pedagogia che ha per oggetto lo studio dei metodi per l'insegnamento" (Zingarelli, 1983).

In sintesi, nei dizionari troviamo, per un verso, l'analisi etimologica che evidenzia il delicato connubio tra "arte" e "scienza" dell'insegnamento, per l'altro l'analisi epistemologica che pone l'accento sul rapporto tra didattica e pedagogia.

L'accezione etimologica viene accolta anche dalle enciclopedie. Queste, dal canto loro, rivisitano ampiamente e approfondiscono la lettura epistemologica, riflettendo il contesto generale in cui il termine è andato storicamente e culturalmente a ristrutturarsi.

G. Proverbio, nell'*Enciclopedia Pedagogica* (in Laeng M., 1989) definisce la didattica "scienza e arte dell'insegnamento" e, dopo i riferimenti a Comenio (fondatore di una didattica come teoria e metodo dell'educazione), a J.F. Herbart (che distingue l'educazione dall'istruzione) e a O. Willmann (che ricomponi il processo nell'osmosi tra educazione e istruzione), presenta le differenti teorie "storiche" della didattica:

- a) *Idealistico-gentiliana* (centrata sull'insegnante e sull'insegnamento)
- b) *Positivistico-sperimentalista* (per l'elaborazione di tecniche di insegnamento sempre più raffinate, rigorose e convalidate sperimentalmente)

¹ **epistème** s. f. – Nel linguaggio filosofico, traslitt. del gr. ἐπιστήμη, che indicava inizialmente ogni conoscenza abilitante a compiere determinate attività o mestieri, e in seguito, più specificamente, l'aspetto rigoroso e teorico della conoscenza, in contrapp. sia alla δόξα (opinione), sia alla ἐμπειρία (empiria) che indicava solo la capacità operativa. Nella filosofia contemporanea, il termine comprende **l'insieme delle conoscenze e delle teorie scientifiche** che caratterizzano una data epoca, con una sfumatura relativa ai loro comuni presupposti; è usato anche, **con riferimento a una determinata disciplina**, a un movimento di pensiero, a un autore di particolare importanza, per indicarne le tesi fondamentali o proposte interpretative, dalle quali derivano sia suggerimenti per altri campi della ricerca sia sollecitazioni ideologiche e filosofiche: in tal senso, **dal rinvenimento delle epistemi trae origine la considerazione interdisciplinare del sapere** (da: <http://www.treccani.it/vocabolario/episteme/>?)

- c) *Attivistica* (attenta alla partecipazione attiva e diretta dell'allievo, percorre il metodo globale, i centri di interesse, l'attività spontanea, l'individualizzazione e la socializzazione dell'apprendimento, il lavoro di gruppo, il metodo della ricerca, l'espressività, il gioco e il lavoro)
- d) *Strutturalista-cognitivista* (attenta all'avvicinamento progressivo, "a spirale", della struttura evolutiva della mente con la struttura delle discipline)
- e) *Comportamentistico-tecnologica* (con il primato dell'istruzione programmata e delle tecniche didattiche supportate dalle "tecnologie dell'istruzione").

Le teorie didattiche dipendono da *teorie generali di riferimento* articolate sulla base di specifici orientamenti:

- **Teorie della scuola**, di carattere più generale, che si rivolgono all'organizzazione politica e istituzionale.
- **Teorie dell'istruzione**, che uniscono in modo interattivo il sistema allievo con il sistema insegnante.
- **Teorie dell'insegnamento**, completamente volte al sistema docente.
- **Teorie dell'apprendimento**, il cui scopo è far risaltare le componenti poietiche², ossia le componenti di pensiero, di ragionamento e di sviluppo della conoscenza nell'allievo.

1.1.1 Didattica, tra arte e scienza

L'insegnante, in quanto tale, non è né soltanto artista né completamente scienziato. Il problema di fondo è: per operare un insegnante fa riferimento a paradigmi scientifici, oggettivi, a saperi generali teoricamente fondati, o si appoggia al proprio sentire soggettivo, fenomenologico, a saperi pratici colti dalle situazioni specifiche?

Come in tutte le scienze dell'uomo, giovani o antiche, anche nella didattica scienza e arte sono due aspetti fondamentali che non possono essere disgiunti:

"a) l'aspetto [scientifico] di sapere generale garantito da riscontri empirici, e che non dipende né dalla modalità con cui si agisce, né dall'inserimento dell'agire in un preciso contesto; b) l'aspetto [artistico] di sapere pratico, soggettivo, che implica capacità di scelta e decisione in contesti specifici." (M. Pellerey, *Didattica*, in *Dizionario di scienze dell'educazione*, LDC, Torino, 1997, 290-291).

Nella prassi didattica, arte e scienza si coniugano in un delicato equilibrio: se prevale il paradigma scientifico, a scapito dell'*humanitas*, con i valori, le motivazioni e i significati che essa conduce, con le sue continue originalità e con i suoi imprevisti, il modello teorico si riduce a tecnicismo inefficace e vano; se prevale l'aspetto artistico, a scapito della riflessione rigorosa e sistematica, la ricca esperienza soggettiva si chiude in sé e, priva di generalizzazione, non origina *modelli esplicativi* (perché è successo, nel passato), *modelli comprensivi* (che cosa sta succedendo, nel presente) e *modelli previsionali* (verso dove andare, nel futuro).

L'azione didattica non può essere considerata come un'azione puramente guidata da regole, principi e modelli, anche se questi rivestono ruolo importante nell'esaminare i problemi posti dall'insegnamento e nel progettare le strategie di soluzione: esiste anche

² La *poiesis* è la **costruzione creativa della conoscenza**. **Poièsi** s. f. [dal gr. ποιήσις «il fare, produzione», der. di ποιέω «fare»], letter. – Nel linguaggio filosofico, l'attività dello spirito, il suo carattere creativo.

una componente personale, che cresce nelle motivazioni e nei valori, nell'esperienza e nei contesti in cui l'insegnante si trova ad operare. La crescita della conoscenza e della competenza professionale del docente è legata in gran parte allo sviluppo di una capacità di **riflessione nell'azione**, oltre che di riflessione prima e dopo l'azione stessa.

1.1.2 La didattica come scienza dell'educazione

L'espressione *scienze dell'educazione* è divenuta comune solo da pochi decenni, da quando lo studio della formazione si è generalizzato a tutte le scienze umane, sociali e comportamentali. Ciò è dovuto anzitutto all'estendersi dell'interesse sociale per i problemi formativi, sino a diventare prioritario nelle politiche nazionali e internazionali.

Le competenze e le **funzioni formative** si sono ampliate, complesse e specializzate. La pedagogia, prima di allora sostanzialmente imperniata sullo studio del bambino e sulla preparazione del maestro, è stata spinta ad aprirsi alle diversità della vita (educazione permanente, educazione continua, educazione della terza età), ai differenti ambienti e situazioni dell'esistenza sociale oltre la scuola (enti e strutture locali, strutture di assistenza, situazioni di disabilità, emarginazione, devianza, condizione giovanile, educazione della donna, formazione e aggiornamento professionale, formazione scuola-lavoro, impatto formativo dei mass-media, tempo libero, sport).

Nuove esigenze sociali hanno richiesto alla scuola **nuovi contenuti educativi** (convivenza democratica, ecologia, pace, sviluppo, diritti umani, qualità della vita, salute, benessere, interculturalità, creatività, informatica, culture e lingue europee, ecc.), di **nuove competenze** (programmazione, lavoro in équipe e secondo un progetto di comunità formativa, utilizzo di nuove tecnologie educative multimediali, ecc.) e di **nuove figure formative** oltre alle consuete (educatore professionale, équipe psico-pedagogica, orientatori scolastici e professionali, animatori socio-culturali, operatori formativi del territorio, ecc.).

Con il termine "scienze" si esprime il pluralismo socio-culturale attuale, la partecipazione al dibattito che pervade l'intero arco della ricerca e della produzione scientifica, caratterizzato dal rifiuto di forme univoche di studio e di analisi, ed aperto al **pluralismo scientifico e metodologico**.

Secondo tale pluralismo si tratta di fare scienza secondo un'*orchestrazione di discipline* diverse che convergono, ciascuna secondo un proprio specifico apporto, verso un prodotto comune, rigoroso, significativo.

Quali sono le discipline che compongono le scienze dell'educazione? Chi intende la scienza in senso largo, equivalente a *sapere critico giustificato*, arriva prospettare un sistema di discipline:

- a) *rilevative*, il cui scopo è di rilevare "dove, come e quando" avviene l'educazione; comprendono le discipline storico-comparative, quelle umane e sociali;
- b) *teoriche*, che studiano i significati ultimi dell'educazione; includono l'epistemologia pedagogica e la filosofia dell'educazione;
- c) *metodologiche*, che analizzano i percorsi educativi; comprendono la metodologia pedagogica generale e le diverse metodologie particolari: didattica, evolutiva, speciale, per gli adulti;
- d) *operativo-strumentali*, che ricercano i mezzi, le tecniche e gli strumenti con cui educare; includono le tecnologie educative, la docimologia, la statistica, l'informatica.

Chi, invece, intende la scienza come riflessione sui *saperi empirico-logici*, limita le scienze dell'educazione alle discipline umane e sociali, quando queste hanno come oggetto l'azione educativa e formativa. Si avranno, quindi, ad esempio la biologia, l'antropologia, la psicologia, la sociologia, ecc., dell'educazione, della famiglia, della scuola, della gioventù, dell'apprendimento, dell'istruzione, dello sviluppo. Le altre discipline, a carattere teorico, metodologico ed operativo-strumentale sono viste come discipline ausiliarie o contestuali alla pedagogia e non come scienze autonome, benché contribuiscono ad interpretare e a costruire interventi formativi sostenuti da saperi scientificamente corretti e culturalmente critici.

La didattica come scienza

La Didattica è una scienza dell'educazione, comprende studi e indagini, teorie e pratiche del processo di insegnamento, il cui fine consiste nel dar vita a nuove forme di apprendimento.

In quanto scienza, la didattica ha un oggetto, un campo e un metodo.

L'**oggetto** della didattica è l'insegnamento che punta all'apprendimento, ma non lo determina. Sostiene Laneve (1998) che l'azione di insegnamento, pur mirando l'acquisizione, in modo sistematico, di conoscenze e nozioni (*knowing what*), di capacità e abilità (*know how*), di significati e valori (*knowing why*), non ha la pretesa di produrre direttamente effetti di apprendimento. Se così fosse, essa si identificerebbe con l'*indottrinamento*. *L'insegnamento, invece, costruisce le condizioni favorevoli affinché si verifichi un apprendimento da parte del destinatario*. Si tratta di condizioni mirate a ottimizzare l'apprendere dello studente. L'apprendimento si verifica soltanto con il coinvolgimento diretto e libero dell'allievo, con il suo consenso e la sua volontà. Pertanto l'insegnante non determina l'apprendimento, ma produce soltanto lo *studenting*, ovvero le mediazioni ed i mezzi per fare del soggetto uno studente.

Il **campo** della didattica comprende sia lo *scolastico* che l'*extrascolastico*. Tutte le situazioni della vita in cui si organizzano azioni finalizzate intenzionalmente all'apprendimento sono situazioni didattiche. Oggi, il settore extrascolastico è in forte espansione: nella società della conoscenza l'apprendimento continuo, in tutte le età della vita, necessita di azioni formative efficaci e controllate. In questa sede ci interesseremo di un particolare settore del campo didattico, quello scolastico secondario: un settore che richiede approfondimenti specifici giustificati per un verso dalle caratteristiche peculiari dell'utenza dell'azione formativa (gli studenti-adolescenti), e per l'altro dalle caratteristiche metodologiche ed epistemologiche dei saperi, rigorosamente sistematizzati in discipline.

Il **metodo** della didattica, come approccio scientifico l'insegnamento, si avvale di procedure quantitative e qualitative, strumenti di osservazione, di analisi comparativa, di misurazione, di descrizione, di narrazione. Metodologie sperimentali classiche e nuovi modelli di indagine (come ad esempio la ricerca-azione) sono utilizzati, con modalità integrate e/o coordinate, per valorizzare e validare la pratica didattica e nel contempo per provare e falsificare i modelli teorici.

Il rapporto tra pedagogia e didattica

È un rapporto in continua ri-costruzione, con scambi reciproci strettissimi pur con continue rivendicazioni di autonomia scientifica e di delimitazioni di campo, tra loro e con le altre scienze dell'educazione.

Una prima distinzione riservava alla didattica il versante prasseologico dell'azione educativa e alla pedagogia il versante teoretico.

“La didattica indica ... l'attività di esporre in maniera facilitata, con procedure adatte ai destinatari, giovani o adulti, i contenuti di apprendimento; in ciò distinguendosi dai termini *pedagogia* e *pedagogico* che designano piuttosto l'attività teoretica di riflessione, fondazione e ricerca che concernono in generale l'educazione, l'istruzione e la formazione”. (Laeng M., *Atlante di pedagogia. Le didattiche*, Tecnodid, Napoli, 1991, 14)

Ciò non significa che, con semplicistica equazione, la pedagogia sta alla teoria come la didattica sta alla pratica. Come in ogni scienza, anche nella didattica la **processualità pro-attiva e retro-attiva tra azione e riflessione**, tra prassi e teoresi, supera l'antinomia teoria-pratica (ovvero, tra il pensare e l'agire), per comprendersi in un processo di sviluppo insieme scientifico e costruttivo, di ricerca e di formazione.

In sintesi, la pedagogia riguarda i fini, i perché dell'educazione, mentre “la didattica ha come suo campo indagine lo studio dell'interpretazione e la progettazione dell'insegnamento per ottimizzarne i processi, per ottenere risultati sempre migliori quantitativamente e qualitativamente” (Santelli Beccegato L., 1998, 607).

1.2 LA DIDATTICA NELLA MEDIAZIONE TRA DISCIPLINE E APPRENDIMENTI

1.2.1 Come si insegna ... Il sistema dei saperi della didattica

Nella scuola secondaria e nei corsi universitari gli insegnamenti sono organizzati per materie o, meglio ancora, per **discipline**³ di studio. *Ogni disciplina si avvale di propri metodi di ricerca e di studio; pertanto ogni disciplina va insegnata con la mediazione di una propria didattica e di proprie metodologie*. Ecco allora gli interrogativi: ha un senso parlare di didattica generale per la scuola secondaria? In caso di risposta negativa, come ricordare le diverse didattiche disciplinari, affinché non disperdano l'unitarietà dell'apprendimento? E, in caso di risposta affermativa: come valorizzare le singole didattiche disciplinari senza uniformarle nella dipendenza da principi generali?

Didattica generale e didattiche disciplinari si caratterizzano e si differenziano, secondo Frabboni (1999, 20-21) riguardo a:

1. Curricolo
2. Luoghi dell'insegnamento/apprendimento
3. Strategie dell'insegnamento
4. Strategie dell'apprendimento
5. Valutazione

A nostro avviso l'elemento focale di specificazione riguarda il curricolo, gli altri elementi discendono dalle assunzioni lì determinate. Pertanto:

- a) Il compito della **didattica generale** è di dare luce scientifica agli statuti interdisciplinari e alla “morfologia” della trasversalità delle competenze scolastiche:
 - alle metaconoscenze,
 - alle reti dei codici,

³ Ancora oggi nella scuola si utilizza il termine “**materia**” per definire una branca di sapere insegnata da un docente. Qui, non usiamo questo termine poiché si riferisce ad un particolare teoria dell'istruzione, quella in cui l'insegnante si limita a *trasmettere contenuti*. Usiamo, invece, il termine più esteso di **disciplina** inteso come *disciplina mentis*, organizzazione di *saperi sistemici, sistematici e dinamici: i saperi, nella loro evoluzione storico-epistemologica, “disciplinano” la mente e, reciprocamente, sono essi stessi disciplinati dalla “mente”*.